

DESCRITTIONE
DELLA VITA
D I.

316.

GIVLIO CESARE
CROCE.

Con dui Indici, l' vno dell' Opere Stampate,
e l' altro di quelle che vi sono da
Stampare .

CON PRIVILEGGIO.



In Bologna, per Girolamo Cochi, al Pozzo Rosso

Con licenza de' Superiori .





A CHI LEGGE. IL GROCE.



A un amico mio, alquanti giorni sono, mi venne referto, come vi era un Cavaliero, (ma per all' hora non mi disse il nome di quello,) il quale bramava di haver mia pratica, & farmi servizio a me, & alla famiglia mia, poi che hauendo letto assai delle mie piaceuoli compositioni, desideraua intendere ancora se nella conuersatione io era tale quali esse dimostrauano che io douessi essere; e per tanto ch'egli era bramoso (come hò detto) di sapere intieramente le mie qualità, cioè, che famiglia tengo, quanti anni mi trouo hauere, ch'effigie è la mia, & in somma l'esser mio di punto in punto; onde persuaso dal detto mio amico à pormi à questa impresa essendo (per quanto egli mi disse) il detto Cavaliero nobile, ricco, & liberale, & sopra il tutto amator di virtù, & remunerator di quelle; t'ho mi retirai nella cameretta de miei pensieri,

A 2 douc



4
doue spesso foglio parlare con la mia domestica, & fami-
gliar Musa, & in presa la carta, e l'inchioostro, descrissi
minutamente tutto il corso della vita mia dal nascimento
mio fin all'anno presente 1608. nel quale hora mi trouo;
Hora hauendo fatta la detta fatica, ne essendo mai più
comparso l'amico sudetto, nè manco inteso chi si sia il Ca-
ualiero che ciò ricercaua non hò voluto però mancare di
darla alla luce, acciò il mondo tutto possa vedere quali
siano stati gli miei studi, & da chi, & doue hò appreso
le mie scienze, & acciò ancora che appressò a chi s'inten-
de dell'arte poetica, io possa trouare e scusa e perdono in-
sieme delle imperfettioni della penna mia, dedita solo à
scrinere cose facete, & allegre; & se bene la detta de-
scrittione è diretta al detto Cavaliero, nõ timeno essa ser-
uirà à tutti quelli che leggeranno à sapere intieramente
l'esser mio, e le mie qualità, & ciò cò ragione doueu fare
poi che hauendo per lo spatio di tanti anni donato, & ap-
presentato tante sorti di capricci fantastichi, & bizarri,
hora à questo, & hora à quell'altro mio Padrone, altro
nò mi restaua più che di far dono à tutti della vita istessa
& in particolar alla mia dolce, & cara patria, da cui al-
tro non chieggio per ricompensa delle mie fatiche, se non
ch'ella prenda il patrocino di me, & della famiglia mia,
ponera di beni di fortuna, ma ricca d'affetto, e di deuo-
tione verso di lei, & amatrice della modestia, e della vir-
tù, così confidandomi nella sua gran benignità, prego il
Cielo che la mantenghi sempre in glorioso stato.

A L.

ALL'ILLVSTRE
SIGNOR
CAVAGLIERO
INCOGNITO.
IL CROCE.

DA persona di fede, e di credenza,
Illustre mio Signor, hò vdito dire,
Che voi bramate hauer mia conoscenza,
Ma che voresti ben intrauenire
Intieramente la mia conditione,
Pria ch'à tal fatto hauesti da venire.
S'io son huom basso, ò di reputatione,
Quant'anni tengo, s'hò figliuoli, e moglie,
E tutta la mia Vita in conclusione.
Onde per sodisfar le vostre voglie,
E per non ricusar la cortesia,
Ch'entro del petto vostro oggi s'accoglie.

A 3

Hor



Hor hor prendo la penna , e vengo al quia
 Per darui (se però memoria tanta
 Haurò) la nota de la vita mia .
 Del mille e cinquecento col cinquanta ,
 Al mond'io venni in di di Carnouale ,
 Quando più d'esser pazzo ogn'vn si vanta ,
 E perch'era giornata giouiale
 Parue ch'in punto tal mi s'attaccasse
 Alquanto di quell'ombra al mio Natale .
 Carlo fù il Padre mio , ch'origin trasse
 Da Stirpe honesta , e fù saggio , e discreto ,
 Benche fortuna poco l'apprezzasse .
 Fabro fù, prese Moglie in Persiceto ,
 E di quella vna figlia , & io con dui
 Altri figli hebbe , e ne fù allegro , e lieto .
 E perch'era stentato sempre lui
 A far il Fabro con pena , e sudore ;
 Senza auanzare vn soldo a i giorni fui ;
 Mandommi da vn valente precettore ,
 Il qual di letter mi fesse capace ,
 Con pensier forsi vn di farmi Dottore ?
 O speranza de gl'huomini fallace ,
 In quanti modi ne viene a troncarse
 I disegni mondan la morte edace .
 Mentr'ero intento , ed atto ad imparare ,
 E posto hauea il cervello à prender quanto
 Di buono il mastro mi sapea insegnare .

Cadè

Cadè infermo il mio Padre , e lasciò intanto
 Il Mondo , e la sua cara famigliola
 Inuolta tutta fra miserie , e pianto .
 Quiui era vn'altro figlio , e vna figliola
 D'età maggior , e douea hauer diec'anni ,
 Io sette , quando abbandonai la Scuola .
 Hor quiui melchinelli , in graui affanni
 Restaffino , fra horribil carestie ,
 Senza hauer chi n'aitasse in tanti danni .
 E perche i mi vedea per strane vie
 Esser ridotto , e con la fame al labro ,
 Che presto incominciar le pene mie .
 Da vn fratel del mio Padre , anch'ei pur Fabro
 A Castel Franco andai , il qual m'accolse ,
 Vedendo il genio mio non tutto scabro .
 E de la morte del Fratel si dolse ,
 E del mio caso , e perch'io gissi innante ,
 Di nuouo à i libri , ch'io tornaui volse .
 Così da vn valentissimo Pedante
 Mandommi , il qual in vece d'insegnare
 Ai discepoli suoi Vergilio , e Dante .
 In man la Striglia ci faceva pigliare ,
 E con essa fu' l' dosso à vn suo Ronzone ,
 Vn Madrigale ci faceva sonare .
 E chi ben non toccaua so' l' groppone ,
 Sminuendo sù , e giù minutamente ,
 Hauea vna ricercata di bastone .

A 4

E per



E perche ogn'vn di noi fosse eccellente,
 E in ogni profefsion fondato a pieno,
 L'Agricoltura ancor ci diede à mente.
Co'l farci spesso vn'Orticello ameno
 Zappar, hor dentro la gran madre antica
 Gittare il seme, e fin legare il fieno,
E poi ch'il tutto qui conuien ch'io dica,
 Insegnato ci hauea quest'honorando
 Di pestar fin'à i papari l'Ortica.
E conueniaci star à l'erta quando
 L'Api volean famar, e porger presto
 Sotto il Couiglio, e i vasi andar sonando.
E così esercitando hor quello, hor questo
 In simil scienze andaua, d'hoggi in crai,
 Nè in farci legger mai ci fù molesto.
Tal che per mezzo lustro, ch'io v'andai,
 Il margine del libro, idest, il bianco
 Tutto à distesa e à computa imparai.
Così come vi dico più, nè manco,
 Papari, Api, Caualli, Asini, e basti
 Fur miei Bartoli, e Baldi à Castel Franco.
Ciò vedendo il mio Zio, mi disse hor basti,
 Bisogna figlio che tù ancor lauori,
 E tochi del martello i duritasti.
Noi non fam nati per esser Dottori;
 Ma Fabri come vedi, hor non t'aggraua
 Far quel ch'han fatto i tuoi Antecessori.

Così

Così i soffianti Mantici menaua,
 Hor mi facea tener i pie à Caualli,
 Essendo Maliscalco che ferraua.
E fuor del letto nel cantar de' Galli
 Conueniam saltar, e à la Fucina
 Ridurmi, e tutto'l giorno pesta, e dalli.
Talche tutta la scienza, e la dottrina,
 Che prima hauea, cangioffe in far de chiodi,
 E in martellar la sera, e la mattina.
E così esercitando in simil modi
 M'andauo, nel Gimnasio di Vulcano,
 Leuando i magli suoi pesanti, e fodi.
D'indi à vna Fabreria lu' l Medefano,
 Ci transferrimo, qual è de' Signori
FANTVZZI, posta in grasso, e fertil piano;
 Hor quindi dier principio à saltar fuori
 I Grilli, i Parpaglioni, e le Chimere
 De la mia zucca, e i strauaganti humori.
La onde que' Signor per lor piacere,
 Tallhor solean chiama: mi, e per il passo,
 Per Poeta campestre, e compiacere.
Di me molto pareansi, e spesso il casto
 Andauo à empirmi mentr'erano in villa
 A la lor mensa, e flauo tondo, e grasso.
Quando non v'eran poi così tranquilla
 Non passaua mia vita; ma all'incude
 Star conueniam al foco, e a la fauilla.

E con



E conuersar con quelle genti rude,
 Ferrando hor buoi, hor vache, e ben, e spesso
 Eran mio cibo pane, e poma crude.
 E perche di continuo stauo appresso
 A quei Dottor di villa, hauea pigliato
 De le lor scienze homai tutto il possesso.
 E dir ponno ei d'hauermi addottorato,
 Che profession fan tutti i Contadini
 Saper più d'Aristotile, e di Plato.
 Così stei da cinque anni in quei confini
 Mentre fui giouanetto ad habitare,
 E Zolle, e Glebe furo i miei latini.
 Poi quando meglio seppi martellare,
 Non mi parue di star più la in que' piani,
 Ch' à quella vita non potea durare.
 E à Bologna, ne venni, ond' à le mani
 Capita d'vn buon Fabro, il qual ciuile
 Molt'era, e ricco, e di sembianti humani.
 Così stando co'l detto cangiai stile,
 Ch'ei non m'affaticaua così forte,
 Et hauea genio quasi al mio simile,
 E à cangiar cominciai natura, e sorte,
 E quando haueuo tempo mi piaceua
 Di legger, per far l'hore al di più corte.
 Et vn'Quidio antico, il qual haueua
 Rotto assai carte, mi venne donato,
 Da vn'vicin nostro, ch'il mestier faceua.

Del

Del Piccicagnol, quall'hauea comprato,
 Con altri Scartafacci, per oprarlo
 A vender grasso, e calcio al modo vsato.
 Figurat'era, a tal ch' à riuoltarlo
 Presi, e vedendo in tante forme strane
 I Dei cangiar, gran gusto hebbi a mirarlo,
 Onde legge, e rilegge hoggi, e dimane,
 A poco à poco ingolfando m'andai,
 Tal ch'io restai come d'Esopo il cane.
 Cioè, ch'io presi l'ombra, e abbandonai
 La carne, e me n'accorgo a le mie spese;
 Ma preso fui ch'io non me ne guardai.
 Così in me vn gran desio tosto s'accese,
 Di seguir di quelli le pedate,
 Che si son posti a così belle imprese.
 Et tanto più poi furon confirmate
 Tal'oglie in me, mirando il Gorgoneo
 Capo, con tante serpi auuiticchiate.
 Che del sangue ch'v'ici d'esso, e cadeo,
 Nacque quel gran destrier che sopra il monte,
 Cauò co'l piede il Fonte Pegaleo,
 Qual è quel tanto celebrato Fonte,
 V'corron tutti quei che desiosi,
 Son di parlar co'i padre di Fертonte.
 Così scorrendo questi gratiosi
 Pensier di seguir la nobil arte,
 Anch'io del formar versi mi disposi.

Ma



Ma meglio era per me star in disparte,
 E seguir l' esercizio a me preferito,
 Che mertermi à imbrogliar libri, nè carte.
 Perche fatt'hò sin qui poco profitto,
 Essendo vn di color che in simil setta,
 Il minor son di quanti mai han scritto.
 Pur se ben la mia scala a l'alta vetta
 Gionger non può di quella nobil pianta
 V'iol arriua chi hà scienza perfetta.
 Per non hauer quand'era tempo, quanta
 Commodità per seguir gli studi
 Si conueniu, nè pecunia tanta.
 Conuenendomi star sempre à gl'incudi,
 Com hò già detto, affumicato, e tinto
 A martellar frà gli Ciclopi ignudi.
 Nondimen nell'Idea per vn'instinto
 Di Stella, in me s'impresse virtù tale,
 Ch'anch'io pur seguo quel ch'amò Giacinto.
 E mi trouo vna vena naturale,
 Come si vede, non alta, ò sublime,
 Ma piana, e dolce, al basso genio vguale.
 Hor queste son le circostanze prime,
 Qual m'hanno in si gran pelago tirato,
 A compor versi, e far sillabe, e rime.
 Nè mai hò co'l Petrarca ragionato,
 Nè intendo Dante, il Bembo, o l'Ariosto,
 Nè co'l Tasso, o'l Guarin mai praticato.

Non

Non hò hauuto maestro che proposto
 Mai le Regole m'habbi, o chi mi die
 Vn Memini, con due Cuius accosso.
 Nè manco son per le Toscane vie
 Stato con il Boccaccio, che mi detti
 Il Thema, con leggiadre Poesie.
 I versi miei son piani, chiari, e schietti,
 L'inuention piaceuoli, e ogni lingua
 Mi serue per spegar i miei concetti.
 E credo sin ad hor, ch'ognun distingua,
 S'io dico il vero, ch'à tant'opre fatte
 Non sia che la mia fama mai s'estingua.
 Volli la fame dir; la qual mi sbatte
 Di modo, che la sera, e la mattina,
 La penna co'l fornar sempre combatte.
 E lassar posso aperta la cucina,
 Con l'altre Stanze, che le genti ladre
 Sicuro sen che non faran rapina,
 Perche il Padre del Padre di mio Padre
 Non lasciò nulla à i figli de' suoi figli,
 E in fumo andò la dote di mia madre.
 Onde frà noi fratelli, mai bisbigli
 Nati non son, per conto del partire
 La robba, ò litigar, nè tor consigli.
 E perche dubitao, che finire
 Douesse la mia linea, e perche ancora
 Con certe compagnie soleuo gire;

Qual

Qual dal calar del di fin à l'Aurora,
 Mi conducean co'l suono attorno à spasso,
 E che in carcer per essi iua tal'hora.
 Dissegno fei di riuoltare il passo,
 A più sicura strada, e presi moglie,
 Laffando l'amicitie ire in conquasso.
 Presa ch'io l'hebbi riuoltai le voglie
 Di nuouo al Fabro, e lasciai gire i versi
 Che pochi frutti dan con molte foglie.
 Ma i miei pensier quindi anco andar dispersi,
 Che gli Amici di nuouo ritornaro
 Ad iluiarmi, onde del tutto offerfi
 Il Martello a Vulcano, ancor ch'amaro
 Mi fosse, ma la speme di far meglio
 A ciò m'indusse, poiche tanto auaro
 Non era il mondo all'hora, anzi vno specchio
 Di largità, splendeva frà le genti,
 E liberale il giouan, quanto il veglio.
 E felice pareua, ch'i rozzi accenti
 Miei poteua sentir, e n'hauea premio,
 E cortesie, d'ogn'hora, e buon presenti.
 Må hoggi tanto all'auaritia in gremio
 Posti si sono, e tanto d'Oro han sete,
 Che sopra vn soldo (ahime) si fa vn Proemio.
 Hor qui la prima parte vdiua hauere,
 Lo stil dirò ch'io tengo in pratica: e
 Con le genti, che forsi no'l sapete.

Pria

Pria ne le case v'foglio conuerfare,
 L'Amor non faccio con donna nessuna,
 Nè mi piace la robba altrui leuare.
 E quando che tal'hora si raduna
 Il Padron, ouer altri à parlamento,
 Non cerco i lor secretti in parte alcuna.
 Armi attorno non porto, che tormento
 Non vò per essi, nè fare il Cagnetto,
 Per non andar à dar di calci al vento.
 Non vò che riechi venghin nel mio tetto,
 Che non sta bene, e parmi hauer ragione,
 Ch'al pouer sempre s'hà poco rispetto.
 Non vò fargli il Ruffian perche vn bastone
 Non vò spolar, coi brazzi, o con la schena,
 Nè a tauola seruirgli per buffone.
 D'esser profontuoso non hò vena,
 Nè sò far lo sfacciato, o'l parasito,
 Ma la modestia ogn'hor seco mi mena.
 Gir non mi piace oue non sento inuito,
 Nè sò mostrare il bianco per lo nero,
 Che ne l'adulation non son perito.
 Io dico pane al pane, e pero al pero,
 E vado schiettamente à la carlona,
 E sin ch'io viuo voglio dire il vero.
 Sempre portai honor a ogni persona,
 E bramo in general seruir ogn'vno,
 Che l'aggradir à tutti è cosa buona.

E can-



E cantami il di chiaro, ò à l'aer bruno,
 Sempre hò capricci nuoui, e de la mia
 Robba vò dir, non tosta da nissuno.
 E quando poi mi trouo in compagnia,
 Cerco di modo seconciar gl'humori,
 Che molti braman che con essi stia.
 Se scherzaa scherz'anch'io ma à miei maggiori
 Porto sempre rispetto in ogni loco,
 E riuertico i miei superiori.
 Con essi mi domestico, ma poco,
 Perche l'affratellarsi tanto seco,
 Genera poi fastidio al fin del gioco.
 A vedâr gl'altrui fatti io son cieco,
 Vn muto in rapportar ciencie, e nouelle,
 Pur troppo hò i miei pensier da portar meco.
 E quando vado in queste parti o in quelle,
 Ogn'vn che mi conosce si rallegra,
 Per gratia riceuta da le Stelle.
 Perche cerco di star con faccia allegra,
 Scacciando i tristi humor à me d'appresso,
 Quai fan la mente sconfolata, & egra.
 E se qualche pensier mi tiene opresso,
 Più tosto cerco starmene soletto,
 Che starbar'altrui co'l mio duolo istesso.
 Non voglio a parte alcuna esser soggetto,
 Nè di fumo mi pasco, ma vualmente
 Fò di beretta al ricco, e al poueretto.

Del

Del poco mi contento, e frà la gente
 Son condiciuto, e bramo far seruitio
 Tanto à l'amico mio, quanto al parente.
 Non gioco à carte, o à dadi, e non hò vitio
 Che mi possa dar tarra in loco alcuno,
 Ma tengo la virtù per esercitio.
 Cerco di star amico con ciascuno,
 Nè mai attacco rissa, nè tenzone,
 Nè sol desidero il mio, m'l ben comune.
 Hora veniamo alla descrittione
 Dell'altra parte, ch'io vi vò narrare
 Del mio bel fusto, la proportione.
 E' poco tempo ch'io mi fei ritrare,
 A Lauinia Fontana, e'l mio ritratto,
 Fù portato in polonia ad habitare.
 Non hò ciera di sauiio, nè di matto,
 Frà l'vno, e l'altro stò tempratamente,
 Nè con questo, o con quel faccio contratto.
 Al ritrar che mi fè quell'Eccellente,
 Non pose in opra Minio, nè Verzino,
 Ma Fumo, e Terra d'ombra solamente.
 Il Naso che qual canna da camino,
 Il fumo della testa porta fuore,
 Hà del fortil, del lungo, ed è acquilino.
 Le Guancie alquanto scarne, e del colore
 Che già v'ho detto; gl'Occhi sarian pari,
 S'el dritto hauesse tutto il suo splendore.

B

Lit



La Bocca sofficiente i Denti rari,
 Quei da le bande son caduti à basso;
 E temo ch'l rastel più si rischiari.
 Le Ciglia son tirate co'l compasso,
 L'Orecchie han del honesto, e tutto'l volto,
 Ha più tosto del magro, che del grasso.
 Barba di pel Castagno hauea, non molto
 Folta, ma quel ch'à noi numera, e contra
 I giorni, ha in bianco il suo color riuolto;
 La Fronte che più verso il capo monta,
 Hà i suoi cantoni fatti à la moderna,
 Con giusta meta come si racconta.
 Del resto poi, acciò ch'ognun discerna
 Ch'io dico'l vero, son di carne, e d'ossa
 Formato anch'io da la bontà supetna.
 Non hò la testa picciola, nè grossa,
 Non hò il ceruel sì acuto, nè sì duro,
 Che fra balordi numerar si possa.
 Vesto di Berettin, Taneto, e scuro,
 Secondo che mi vien l'occasione,
 Perche non son pittura fatta in muro.
 E credos'io non son fuor di raggione,
 Huauer passato il terzo di mia vita,
 Che'l tempo vola, e fugge la staggione;
 La quinta croce d'anni hò già compita,
 Et à la festa correr par s'affrette,
 E la vecchiaia a cala sua m'inuita.

Due

Due mogli hò hauuto, e d'ambe sette, e sette
 Figli ho fatti la tar fuora del sacco,
 E'l Ciel sette nè tien, io gli altri sette.
 Ma perche di parlar son homai stracco,
 Direo quattro parole in questo fine,
 Che tempo è di ferrar in stalla il braccio:
 Sol voglio dirui questo à le contie,
 Ch'io sono, e farò sempre, e sempre fui
 Amico de le menti Pellegrine.
 Hola Croce per arma, e di colui
 Ch'à l'anno aggiunse Luglio il nome tengo,
 Ma son nel resto differente à lui.
 Il mondo esso Imperò, io mi trattengo
 Con baie, ciancie, berte, e cantafole,
 E ben spesso non sò s'io vado, o vengo.
 Hor per dar fine in tutto à le parole,
 Dico ch'io nacqui per seruire a tutti,
 E di non esser buon mi preme, e duole.
 Vostro son dunque, e molti bei costrutti
 Da me hauerete, se gli humor sian pari,
 Che i miei non fosser molli, e i vostri asciutti.
 E s'io non son di que' perfetti, e rari,
 Che possi star co' più famosi à desco,
 So alimen che i versi miei son schietti, e chiari,
 E non mi parto mai dal dir burlesco.

IL FINE.

B 2

ECHO

E C H O
A M O R O S O .

H Or ch'io son in questo Bosco,
Spaventoso, scuro, e fosco,
E ch'ogn'un da me s'invola,
Chi mi dà aiuto, abime tui mi consola. ola.

Abime sento in queste fronde,
Vna voce che risponde,
Hor da te saper desio,
Chi sei che dai risposta al parlar mio? io.

Io, so ben che tu non sei,
Ch'ella già da gli altri Dei,
In Giuncea fu conuersa,
Ma, qualche Ninfa ch'indi v'è dispersa. persa.

Se sei perso anch'io son perso,
E non sò trouar il verso
D'uscir fuor di questi rami,
Tu mostrami la via s'ei mio ben brami. ami.

ECHO

Amo

Amo Donna vaga, e bella,
Ma crudel spietato, e fella,
Nè dar pace à miei ardori
Poffo, nè lei placar co'miei clamori. mori.

Se la morte, e se'l rimedio,
Al mio male, hor hor di tedio
Con la morte vò leuarmi.
E darò fin morendo al consumarmi. armi.

Armi haurò per morir pronte,
Co'l gettarmi già d'un monte,
Ouer rupe alpestre, e d'erma,
E darò fine à la mia vita inferma. ferma.

Fermo son, ma dimmi (ahi lasso)
Doue volger debbo il passo,
Perche bramo esser guidato
Ad aer più tranquillo, e più temprato. prato.

In quel prato entrar non posso,
Che lo cinge vn largo fosso,
Et hà il fondo molto cupo,
E ogn'hor frà sierpi, e spin pin m'auilupo. lupo.

B 3

S'anso



S'anco il Lupo qui dimoia,
 Resta dunque à la buon' hora,
 Che 'sia cosa troppo infesta,
 L'esser cibo de' Lupi à la foresta. resta.

Che vuoi tù ch'io resti à fare,
 S'anco il Lupo à diuorare,
 Vuol venir ia mia persona?
 La tua voce per me hen non rissuona. fuona.

Non hò Lira, ne Viola,
 Nè mai son stato à la Scuola
 Di sonar, però ti struggi,
 A dir ch'io soni, e in van da me rissugi. fuggi.

Fuggo, ahime, che sarà questo,
 Ch' à me sia tanto molesto,
 Forse qualche Belua ria,
 Che con sue ingorde brame à me s'inuia. via.

Vado, ma vorrei sapere,
 Poi che degno di vedere
 Te non son, per questo speco.
 Se sei ombra, ouer' huom, che parli meco. Echo.

04112

E 4

Se

Se sei Echo come dici,
 Dimmi (prego) se felici
 I miei giorni mai saranno,
 Che lei seguendo forse mi condanno. danno.

Non sarà dunque costei,
 Mai pietosa à i desir miei,
 Nè hauran pace gli miei guai?
 Poi che per lei son consumato hormai? mai.

Poi che mai non haurò pace,
 Il morir non mi dispiace,
 Per sanar l'empio desio
 Di lei, e à darmi morte hor hor vad'io. adio.

IL FINE.

B 4

AL



AL CORTESE
LETTORE



Ecco, LETTOR m'appresento qui
L'Indice di quant'opre hò fatto già,
Più per diletto dar, come si sà,
Che per portarne fama in questi dì.

Picciolo è il don; ma sempre dir s'vdi,
Che l'huom, che dà quel c'hà, poco non dà:
Hor s'io quant'hò ti dò, non si dirà,
Che poco dia, se ben parrà così.

L'opre dar ti voleuo; ma i non l'hò,
E foglio hormai non se ne troua più:
E per tal causa l'Indice ti dò.

Ma se soccorso in ciò mi darai tù,
A nuoua vita le ritornerò;
E l'altra parte anchor vi porrò sù.

IN.

INDICE.

Di tutte l'Opere, che sin hora si sono
Stampate.

- | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Abbattimento del si, e del nò.
Abbatt. amoroso degl'Animali Terrestri, e Aerei.
Abbondanza, e Carestia di logo.
Accademia de' Golosi.
A caso ù giorno prolongat.
A caso vn giorno Burlesco.
Alba d'Oro consularice.
Alfabetto de' Giocatori.
Alfabetto Bergamalo per il Formagio.
Allegrezza sopra l'ingrossare il pane.
Annali ò vero Croniche di Bologna.
Astutie di Berroldo.
Astutie delle Vecchie.
Auisi di più Città.
Auisi di diuerse parte.
Auisi di più Prouincie.
Auisi in grottesco.</p> | <p>Banchetto de mal cibari Comedia.
Bando di Carnouale.
Baruffa d'vna Vecchia, per vna Gatta.
Barzeletta sopra il Gallo di M. Checha.
Bar. sopra Giac. dal Gallo.
Barzelet. sopra la Porcelina.
Barz. sopra le Ventarole.
Barzelet. del Gigante della Fontana con la Piazza.
Barz. sopra il mal Maton.
Barzeletta sopra la Fiera.
Barzeletta sopra le bruteze d'vna Vecchia.
Barz. sopra le Cortigiane, che vanno in Maschera.
Barz. sopra topa, e massa.
Barz. sopra le Sigurta.
Barz. seconda sopra il mal Maton.
Barzelette allegre.</p> |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

B 5 Bar-

Battibecco delle Bucatate.
Battibecco de' Schioccanti
Bona fira bartolina,
Brauta d' Babin alla Romagnola.
Brauta del Nettuno della Fontana,
Brauta d' vn Romagnuolo con il Turco.
Braute del Smedola vofi.
Braute del Capitano Belesofonte.
Braure di Trematerra,
Burla fatta al Autore.

C

Canto, & allegrezza per l'accordo fatto tra S. Chiesa, e Ferrara.
Canto in dialogo per l'Istris. Card. Pepoli.
Can. in dial. per il passaggio della Duchela di Parma.
Cã. sop. le famiglie di Mod.
Cã. de signficati delle Noze
Canto per la morte de' SS. Ruffini (to).
Cantilena sop. il di d' Agof.
Canzone sopra la Frittata.
Cãz. di Giacomo dalla sera.
Canz. sopra le manzie.
Canz. di M. Pocofilla.

Canz. di M. Ruadazza.
Canz. di M. Tenerina.
Canz. di M. Disdegnosa.
Canz. sopra topa la Signor.
Canz. ouer caccia di cinque compagni.
Canz. di tre compagni.
Canz. delle Pulici.
Canz. in lode de' Sughì.
Canz. de' Tortelli.
Canz. ridicolose.
Canz. se tù troui la vilaneta
Canz. di Dirindon.
Canz. sopra le Maschere.
Canzonette per le Contesse di Maggio.
Canzonetta della Violina.
Capitolo delle Donne à gli Amanti.
Cap. di duoi Fachini per vna forca.
Cap. in biasmo d' Amore.
Cap. nel spofalio di Marchion petola.
Cascata del Croce.
Caso di doi Amanti condanati a morte.
Caualcata di varij linguagi
Chiachiamèti sopra i trafichi della Piazza.
Chiac. per i S. Micheli.

Chia-

Chiac. per le Castelate.
Chiac. d' vn Contadino per amor della Togna.
Cinquata creanze datauola
Cognomi di settecento famiglie di Bologna.
Cog. delle fam. di Modona
Cog. delle famig. di Ferrara
Comiato di Carnouale.
Cò. de' Beccari, e Pescatori
Comparatione fra il pane, & il Sole.
Comparisca Ceccarello alla villanesca.
Conclusioni in ottaua rima
Concl. di Bocal tracananti.
Concl. del Gratian Godiga
Còdoglienze sopra la morte di Monsig. Campeggi.
Consolazione alle Cortigiane.
Contrasto fra l' Estate, & il Verno.
Cont. fra i Meloni, & i Fichi
Contr. di duoi amanti.
Contr. fra il pan di Formento, e quello di Faua.
Còtrasto tra Pantalone per amore della Franceschina
Contrasto tra Pasquino, e

Contrasto de Paladini per la polenta.
Còuito vniuersale de' Libri
Cridalesimi per le pescarie
D

Dialogo per la venuta di Papa Clemente VIII.
Dialogo fra la Mantina, e Giorgieto.
Dial. fra il porco, e l' asino.
Comparatione fra il pane, & il Sole.
Dial. fra Pantalone, Isabel- la, e Franceschina.
Dial. sopra vn amante affamato, & vna Cuciniera.
Dial. sopra il mal Maton.
Dialogo tra Madre, e figlia.
Dialogo fra M. Sempliciana e Lisetta sua serua.
Dial. d' Amor, e debiti.
Dialogi curiosi.
Diario Pronosticale.
Dieci allegreze delle Spofe
Diporto piaceuole.
Discordia confusa.
Discorso sopra i debiti.
Discor. in lode della corda.
Discorso sopra il numero Ternario.
Discorsi Astrologici burleschi prima parte.



Diseritione della Vita del
Croce .

Diseritione di Toscolano .

Disgratia del Zanni .

Disgratia del Autore .

Disgratie di Bertolino dalla
Zena .

Disperatione di Carnouale

Disput. frà colla, & arlichin

Dolore vniuersale per la
morte di Papa Leone 11 .

Donatiuo galante alla sua
Dama .

Dono del Tebro, al Reno .

Dono di capritij bizzari .

E

Eccellenza del Porco .

Echo artificioso .

Echo d'Amore in Canzon .

Entrata di Carnouale .

Entrata di Papa Clemente
VIII. in Bologna .

Esortatione à i Principi à
pigliar l'Armi contra i
Turchi .

Et tanto tempo ormai .

F

Faule d' Huomini Illu-
stri .

Festa della Porcheria .

Fu Tito figlio di Vespasiano

Fu tirato l' altr' hieri vn
parentato .

G

Gianico ambasciator del
Freddo .

Gioco della Sposa .

Gioconde nozze, del Raffa-
no, e della Rapa .

Girandola de' Ceruelli .

Giubilo per la venuta del
Papa .

Giubilo, & allegrezza del
Popolo per l'ingressò del
Pane in Bologna .

Giunta alla Canzon del
Siueli .

Gloria delle Donne .

Grandezza della Povertà .

I

I Freschi della Villa .

Il Festino di B. Bigo .

Il lamento di tutti l'arti .

Il lamento di Pontighino .

Il Mondo alia rouaria .

Il Maridazo della Bruneta .

Il parlaméto degl'Animali

Il ridicoloso Testamento di
Carnouale .

Il tre opereta .

Il Trionfo de' poltroni .

Il vero tesoro di sanità .

In-

Innamoramento del Croce
Indic del Dot. Gratian For.

Indouinelli .

Infalibili Pronostici burle-
schi parte seconda .

Inuito à veder segar la Vec-
chia .

Inuito della campagna .

I Parenti godeuoli .

I Trionfi nel Dottorato di
Marchion pettola .

L

La Barca de' Ruuinati .

La Cantina falita .

La canzon di Malgaridon .

La compagnia del Mantel-
lazzo .

La compag. de Rapezzati .

La compagnia de Macinati

La comp. de Taglia cantoni

La Farinella Comedia .

La Flippa combatutta .

La Flippa da calcara .

La gran crida di Vergone .

La gra vittoria di Pedrolino

La grauità del buc .

La Liurea del arcibrauo
Smedola .

La Luna s'era fatta al fene-
strù, alla Bergam .

La Mantina con la risposta .

Lamento de' poveri che sta
no à casa à pigione .

Lam. per la Torre di Parma

Lamen. per il freddo .

Lam. de Saltatori Siciliani

Lamen. del Duca di Birone

Lamen. de' Banditi .

Lamen. di Bradamante alla
bolognese .

Lam. del istessa alla bergam

Lamen. di Manas Ebreo .

Lamen. del Carrotta .

Lamen. de Beuanti .

Lamen. del B. Pol .

Lamen. d'vn galant huomo
che à fatto vna figurà .

Lamen. de' mietitori .

Lamento de' Villani per li
schioppi .

Lamento sopra la morte di
M. Pietro da Palermo, e
sua consorte .

Lamen. sopra la morte del
Co: Fabbio Pepoli .

Lamen. sopra la morte di
Monfig. di Maiorca .

Lamen. del Nettuno della
Fontana .

Lamento del Co. Andalò
Bentiueglio . (ra.

Lam. del Berretta da Ferr-
La-

Lam. sopr la sete, e la febre
 Lam. de' Signori Ruiui.
 Lam. di Ponteghino,
 La mia morosa gratiosa.
 La nobiltà del Asino.
 La nobiltà del Gobbin da
 Gubbio.
 L'aparechio in Lode degi'
 Olli.
 La Pidocchia ostinata.
 La Rossa del Vergato.
 L'arte della Forfanteria.
 L'assato di Mastro Martino à
 Catarinone.
 La Seauzaria della canoua
 La Simona della sàbuchha.
 La Sposa contenta.
 La Tibia del B. Pol.
 La Topeide.
 La Vecchia rimbambita.
 La vera regola per mante-
 nerfi magro.
 La Vittoria di Quaresima.
 Le brauure del Gobbo nan.
 Le proue del sgarimigliato.
 Le sei Mascheratte.
 Le simplicità di Bertoldino
 Lettera di Narciso.
 Lodi del Melone.
 Lodi del Telaro.
 Lodi delle Caldirane.

Lodi di Saltarini Siciliani.
 Lotto festoso.
 L'vcl.era d'Amore.

M

MAdre mia voria Mari-
 to, con la risposta.
 Madre mia quel mio Mari-
 to, con la risposta.
 Mantina crudelissima, con
 la risposta.
 Maridazo della Togna.
 Mascheratte num. 30.
 Molino delle chiachare.
 Morte finta d'Amore.
 Motti arguti.

N

NAratione sopra le viua
 de da Quaresima.
 Nel tempo, che la Luna
 burataua. (gna.
 Nomi delle strade di Bolo.
 Notte solazzeuole di cento
 Enigmi. (Enigmi.
 Notte seconda di altri cento
 Nozze di M. Triuello fo-
 ranci Comedia.
 Nozze della Michlina.
 Nozze del Zanni.
 Nuoua canzonetta del di-
 rindon.

Que-

OPeretta in dialogo trà
 la Richezza, e la Po-
 uertà.

Operetta sopra li capricij.
 Opinioni de g'huomini in
 tempo di S. de Vacante.
 Ottaue morali varie.
 Ott. in lode d'vna Saltatrice

P

PAlazzo fantastico.
 Parentado del ponte di
 Reno.
 Pianti funebri in morte
 d'alcuni Sig. Bolognesi.
 Plutone alli banditi.
 Prima notte d'indouinelli.
 Processo di Carnouale.
 Pronostici perpetui secòda
 e terza parte.
 Proposte, e risposte.
 Pugnata di Badanai, e Mor-
 dacai.

Q

QVarta parte de pronos-
 tici burleschi.
 Questione di varij linguagi
 Questione di due Donne
 per vn Capone.
 Questione di due Donne
 per vna Galina.

R Agionameto fatto alla
 Togna, da suo Padre.
 Recipe del Dott. Scattoloto
 Retuggio de' faliti.
 Regola di mantenersi ma-
 gro, con poca spesa.
 Regola contra la bizzaria.
 Ricerata sopra le bellezze
 del Furiolo. (ce.

Rime in lode d'vna Saltari-
 Rime d'vn Amante appa-
 sionato.
 Rime per varie occasioni.
 Rime in mor. di M. Angiola
 Riprensione della morte à
 vn Malcheratto.
 Risposta della Togna, à vno
 che la volea per moglie.
 Romanzina di linguagi.

S

SBandimento di Carno-
 uale.
 Scaramuzza di duoi Ebrei
 per vn'Occa.
 Scattola Istoriata.
 Scherzi, ò ver motti giocosi
 Secondo lamento di Ponti-
 ghino.
 Secòda notte d'Indouinelli
 Secretti di M. Agresto.

Sel-

Indice del Opere Spirituali Stampate .

- C**ronica breue della Chiesa di S. Steffano.
 Dialogo frà vn religioso, & vn Pellegrino, per la
 Madonna da S. Luca.
 Dialogo per la coronatione della Madonna di S. Gio-
 uanni in Persicetto.
 Giubilo del popolo di Bologna alla Mad. di S. Luca.
 Gradi della Scala Quadragesimale.
 Inuitto per la coronatione della Madonna delle Lame.
 Lacrime del Peccatore.
 Laude della Madonna di Reggio.
 Laude alla Madonna di S. Luca.
 Laude per i Sepolcri la Settimana Santa.
 Le imprese del Arcangiolo Gabriele.
 Origine della Madonna del Mondouì.
 Per la partita della Madonna di S. Luca.
 Pianto di Maria Vergine.
 Prego al Santissimo Sacramento.
 Rime sopra la Passione di Nostro Signore.
 Rossario della Beata Vergine in Terzetto.
 Sermone per Natale.

IN-

32
 Selua d'esperienza.
 Se tù troui la Villanella,
 Canzonetta.
 Sier vatt'annega Conetto.
 Smergolamento della Zia
 Tadia.
 Sogni fan affichi.
 Sogno del Zanni.
 Sotteranea Confusione.
 Spalliera hitorziata in Cot-
 telco.
 Stanze per il torneo de' Sig
 Maluezi.
 Stanze o lamento della Pas-
 sarotta in lingua berga-
 malcha.
 Stan. del Ariosto tramuta-
 re dal Dott. Partesana da
 Francolin.
 Stanze sopra la venuta del
 Cardinal Cefis.
 T
 Enaglie della Lesina.
 Terzetti da Ventura.
 Tesor di sanita del Dottor
 Gratian Godega.
 Testamento del Zanni.

I L F I N E.

In-

Testamento d'vn Contadin
 del Ferrarese.
 Testam. di Marchiò Petola
 Testam. di M. Latanzi Mes.
 Testamento di Vergon.
 Test del D. Gratian Godega
 Testam di Tabarino.
 Tradutione del caos.
 Tragedia in comedia.
 Tramutatione, di è tanto
 temp'ormai.
 Tremendo caso successo tra
 due vecchie per vn'Olla.
 Trionfo dell'Abbondanza.
 V
 Vanto del trema terra.
 Vanto del Zanni.
 Vaato di duoi Villiani.
 Veglia carnoualesca.
 Venti humori delle Donne.
 Viaggio del Zanni.
 Viaggio di Carnouale.
 Villuppi per la nene.
 Vitta del Zanni.
 Vitta di Zan Diluio.
 Vorrei Donna gratiosa.
 Vtrum del Gratian.



INDICE.

Di tutte l'Opere, che si trouano Scritte à mano del medesimo .

A

A Ebatimento di Rugiero, e Rodomonte.
 Abb. fudè in lingua bergã.
 A calo vn giorno à la bognefe. (dina)
 A calo ti giorno alla conta.
 Alfabetto bergamalco .
 Alfabetto Padouan .
 Ambitione del Netuno del la Fontana .
 A pie d'vna cucina .

B

B Arzeletta sopra il ritrato della pigritia .
 Barz. d'vn Saponaro .
 Barz. in dialogo in aria di e tanto tempo ormai .
 Barz. sopr. il dire à voi à voi
 Bar. sopra à chi lo burlò ,
 Bar. sopra il fare la brisgarola .
 Brauata de villani contra banditi .

C

C Accia di Carnouale .
 Caccia della Ceruetta
 Canto del Ariosto per la guerra di Ferrara .
 Canzone di Clori, e Tirsi .
 Canzone della Giandara .
 Cã. sopra la bella Catelina
 Cãzonetta d'vna Cõtadina che si parte da patrone .
 Cã.oue si lodano molte arti e stati di varie persone .
 Canzonetta di Margaridon .
 Canzonette da grasso .
 Capitoli descrittoui le metamorfosi d'Ouidio .
 Capitolo à vn amico .
 Cap. al B. mètr era à fauona
 Cap. di M. Fiaca Muletta .
 Cap. di Teseo, cãrato à Mãr .
 Ca. d'ũ amãre alla sua dõna
 Cap. d'vn amico finto .
 Cap. in biasmo d'Amore .
 Cap. in biasmo della prig.

Cap.

Cap. in lode della prigione
 Capitolo in lode di vn Conuento di Monache .
 Ca. sop. il loco di casa noua
 Capit. sopra l'vcellare .
 Cap. sop. Rõdone barbaro .
 Cap sop. vn Ferraruolo .
 Centoui de' versi del Pe. tarca .
 Cleopatra Tragedia .
 Cognomi delle famiglie di Mantoua . (fiori)
 Colera di Pasquino, e Mar.
 Cõelusione di M. Gal vnto .
 Contra sto fra il patrone , e il Zanatino .
 Cont. fra il fuso, e la Rocca
 Comedia di Tartuffo .
 Comedia di Sandrone .
 Comedia della Toniola ,
 Com. de i boccon magri, e grassi .
 Coridano Poema .
 Creanze de' Villani .

D

D Apoi che son priuato con altre canzonette .
 Deh non più guerra , alla bergamalca .
 Descrictione della vita di bragonicho .

Dialogo sopra la partita di Monsignor Spinola .
 Disgratia d'vna notte .
 Disgratia di cinque Caualli da nolo .
 Disgratia di Zambì .
 Disperata contra Amore .
 Disperata d'Amore in sdrucollo .
 Disperata d'vn Amante .
 Disputa di duoi Orbi .
 Doralice , e Manãricardo .

E

E Cho doppio .
 Esortatione d'vna catiua Madie a sua figlia .

F

F Esta di sei virtuosi .
 Festino della Signora .
 Fioretto di Cingareica .
 Fracaso , & estermio de Mosolini . (co.
 Frotola per la Mor. del Tur.

G

G Alaria de Lefnanti .
 Gianina bella barzel .
 Giochi dell'Homini, e delle Donne amanti .
 Giostra del D. Refugierio .
 Girandola de' Pazzi .

Giun.



Gianta alla Can. del Siuello
 Gratia à Dio per la pace de
 Prencipi Christiani.
 Guerra de bolognesi, e qua
 dernati, casti cinque.
 Guerra di Diana, e Venere.
 Gu. del drito, e del rouerso
 Guerra del Rè del Ipogriffi

H

Oime come farò con
 tante pene.
 Horologio di Versi Macha-
 roneschi.
 Horologio de spinisrati,

I

Anua in Rima.
 Iauua in burlesco.
 Il Croce febricitate.
 Il primo canto del Ariosto
 in lingua bolognese.
 Il medesimo in burlesco.
 Il tesoro Commedia.
 Infonio primo, e secòdo del
 Zambù, alla bergamasca
 Intermedi burleschi.
 Inuito amoroso da Cingara
 Inuito del Gigante à dare à
 Imprese burlesche, (bere

L

A nobiltà de' sonagli
 La mal maritata.

La Moglie Inocète Comed.
 La S. Fede Matrimoniale.
 La nente di vn Villano, che
 a preso gli piatoni.
 Lam. d'vn amate che si dole
 che la sua dōna è maritata
 Lam. d'vn amate che si dole
 che la sua dōna si è partita
 Lam. di Scripante in lingua
 bolognese.
 Lam. d'vn Giouane ragu.
 Lam. in morte d'vn amico.
 Lā. in morte di sua Moglie,
 Lam. di vn homo di mala
 vita con Caronte.
 Lam. d'vno, che fù frustato
 Lam. di Zerbino alla berg.
 Lam. del Capeletta.
 Lam. di Cl. barbiero.
 Lam. della porta delle Lame
 già ferrata per la peste.
 Lā. per M. Frances. bongali
 Lam. sep. la morte del Sig.
 Marchese Pirro Maluzzi
 Lam. sep. la morte del Sig.
 Co: Gian Marco Isolani.
 La mia vaga Pastorella
 Laude d'vn Caciatore.
 Laudi delle Monete,
 La vostra vista m'allegra
 tutto, Canzonetta,
 Let.

Lettera consolatoria à M.

Honorìa vedoua.

Lettere à diuersi

Lettere burlesche

Lode della corda

Lode, e biasimi da dire sù le
 veglie.

Lo. à diuersi dal dd. cantare

Lodi de' poltroni

Lo: del ameno loco di Sibā

Lodi della poltroneria

Lucillo Poemetto.

M

Madonna salutandomi,
 in Sdruzzolo,

Maridazzo della Modesta,

Maicherate di bergamatchi

Ma ne vado la notte can-
 tando.

Merauigliose merauiglie.

Motti cō imprese in terzetti

N

Nel paese oue regnano
 i Mosconi.

Nel tempo, che parlauano i
 Franguelli,

Non cridar Margaridon

Nota, e calcolo delle Torte
 per Pasqua,

Nozze del Aglio.

O

O Bartolina bella, ego te
 salutabo,

Ogn'vn mi dice lassa il tuo
 pensiero,

Ottaua alla rouersa.

Ottaua per diuersi occasionj

Ottaua sopra a caso ù gior.
 P

P Anicel ouer drapel do-
 nā alla Zintul,

Partenza del Sig. Butrigari,
 da Cesena,

Passatempo da tratenersi in
 Villa,

Pentimento d'Amore.

Precedenza del Oua, e del
 Formagio,

Prego di pietà Christiana.

Presente fatto alla Toguā,

Prigionia del Zanni.

Processo de Schrochi.

Q

Q Verule (voci per la
 Carestia.

R

R Agionamento frā due
 Donne, per la Neue,

Rime diuerse.

S Aluti in lingua bergam.
 Satira à vn amico.
 Sciamazioni a vn amico.
 Sdruciuolo a D. Ant. Medici
 Se già vn tempo sprezzai
 Parco.
 Seguir sempr voglio amore
 Sogno del Zambon.
 Sopra la Stampa.
 Sopra le lodi del Flauto.
 Sopra il piantar Carrotte.
 Spofalito della Modesta.
 Stanze sopra la morte di
 Carliao mio figliuolo.
 Stan. sopra la morte del Rè
 Filippo.
 Stan. alla Gratianesca.
 Stan. sopra la morte della
 Regina di Scotia.
 Stan. sopra la Collina.
 Stan. in lode della Togna.
 Stan. in lode d'vna Villa.

Stan. senza conclusione.

T Aide conuertita Ra-
 presentatione.
 Terceti del Croce al vecchi
 Testamento di M. Flippa.
 Testamento di Minichino.
 Tragedie mondane.

V Egliia del Croce.
 Venticinque indou-
 nelli burleschi.
 Viaggio del Croce per tro-
 uare la Dicerione.
 Viaggio di Zambù al Infer-
 no.
 Viaggio capritioso.
 Viaggio della cortesia.
 Visita d'alcune Maschare.
 Vitt'vna Villanella.
 Vitt'vna Contadina.
 Vita di vn huomo mon-
 struoso.

IL FINE.

In-

Indice del Opere Siproitali non Sampate.

A Doratione al S. Corpo di Christo.
 Diuota meditatione per i Morti.
 Incoronatione della Madonna di S. Luca.
 Inuito alla Madonna del Monte.
 Inuito al Arca di S. Domenico.
 Laude alla Beata Vergine per vna gratia hauuta.
 La diuota lenata, e felice ritornata della Madonna
 di S. Luca.
 Lode alla Medesima quando fù portata per la serenità.
 Ottane sopra i Misteri del SS. Rosario.
 Representatione di S. Orsola.
 Rime sacri per diuersi occasioni.
 Terzetti da Ventura.
 Visite pretiose di molte Città d'Itaglia.
 Vita di S. Tomaso Apostolo.

IL FINE.





In BOLOGNA,

Per Girolamo Cochi, Al Pozzo Rosso.

Con licenza de' Superiori.

E PRIVILEGGIO,
Di tutte le infrascritte Opere.

